

Questa, che in un'ansa, dal ponte, quasi

Questa, che in un'ansa, dal ponte, quasi
lillipuzianamente s'apre fitta
tra i salici, i cardi, lungo i mille
sentieri crepati d'argilla, e ride
ampia nel delirio dolce del vento,
lo so non è l'isola di Castelmasa.

Si guarda la palude, si sprofonda
a piedi nudi nella melma in mezzo
alle buche e ai mulinelli, poi: l'erba.
e poi altre polluzioni d'acqua tra acqua
e terra, erezioni di pioppe, terra.
Chiatte semisommerse nella sabbia.

È l'ora in cui gli uccelli, avendo fame,
scendono in golena a cacciare e canne
invitano a raggiungerli, oscillando
mute sull'Ade. L'acqua, senti?, corre.

*Falistrelle falistrocche:
entra con noi nel Soligo...*

Da *Cinque sassi* (1993)

A E.

Guardo i tratti scritti sul tuo volto
e cerco di arrivare al fiume
che andando li muterà
nei lineamenti futuri.

Macchia, da cui un volo germoglierà?
Acqua libera di tentare tra i rovi la favola...

Così nel mio potrai leggere i volti passati
come nelle rocce il tempo, o nella terra la storia:
conoscere luci ed ombre di stagioni scomparse
immaginare amori affilati tra i capelli radi
scorgere là sulla tempia un annegato
trascinato dalla corrente...

Una bella avventura!
Impronte lasciate sulla riva nella creta...

Ma quanto più allegra e leggera, invincibile,
la tua scommessa aperta con l'ignoto
il tuo magico crescere moltiplicandoti
cancellando ogni volta il dolore
e dormire, sognare
domani, domani...

da *Vaso blu con narcisi* (2001)

RAPIDI VORTICI

I

Melagrana aperta

Quest'anno è stato lungo come i quarant'anni
cui si arriva controvolgia e d'incanto, tra i vortici:
l'estate - in cui si va in vacanza
e si pensa alla casa
e crescono i bambini
che hanno l'età di quando anche noi eravamo
gracili e gloriosi per cicatrici
malattie e febbri alte sventate correndo.

(Nella pianura sfioriscono stremati i papaveri)

Come in un catino o in un lago
in cui ci siamo bagnati, quest'anno
lo guarderemo dalla nostra Ftia
scagliosa e verdissima di ulivi e di salici,
vecchi, perduti
sopra una fotografia dissepolta
su cui troveremo scritto,
come a Treblinka, giorni felici.

(Brillerà un cielo stellato troppo vasto)

E sembrerà un anno, allora, questo, ancora
più lungo, come tutta una vita,
come l'ombra, l'istante, il sangue,
la lancia
che colpì e accecò la luce.

(Melagrana aperta,
spaccata, tra le mani e la terra)

II

Vaso blu con narcisi

Lucciola luna
favola favo
che mi dicevi:
Sei nel mio cuore,
cuore di bimba.

Lucciola luna
favola favo
che mi dicevi:
Lucciola luna
favola favo,

sei nel mio cuore
cuore di bimba.
Cuore di bimba,
pelle di cachi.

Rane e zanzare
dentro la notte.
Canne in un fosso.
Ponte sul Po.

Rapidi vortici.
Treccia e poi: vaso.
Sangue, narcisi,
rondini, rovi.
Rose canine.

da *Vaso blu con narcisi* (2001)

Prima di addormentarmi sul tuo collo

Prima di addormentarmi sul tuo collo
voglio farti il ritratto mentre dormi
sdraiata sotto un pino e riprendere
leggermente dall'alto questa luce
d'orzo e d'argento in cui
c'è molto rosa, giallo e verde
e in cui la tua figura di fianco
come una palpebra chiusa scrive
la 4a lettera del tuo nome: S.

da *Ionio e altri mari* (2003)

Sono frecce avvelenate

Sono frecce avvelenate
quelle che soffio con la cerbottana
sul tuo corpo, padre,
per risvegliarti e per dirti che erano
uomini gli ulivi impagliati mentre
stavano per liberarsi e fuggire
e che era tua
la spina dorsale con cui
suonavo il flauto ieri.

da *Ionio e altri mari* (2003)

SEI E DIECI
IX

E se riprendo a parlare
il fiume che mi trasporta
e ci inonda, dove ci porterà?
È un mare, alto, e la nostra barca
è così vicina alle stelle sottili, sublimi
le possiamo contare, dividercele e giocarcele a carte,
possiamo toccarle ci vengono sulla mano, quasi
le tocchiamo con la testa. Quasi.
Il nostro camminare un po' curvi un po' storti concavi
anche noi sulla concava nave
che sale tra le onde e ci fa felici
e silenziosi, misurati e aurei,
anche noi, nello spazio, tempo
che è il nostro stare abbracciati senza toccarci
divisi e moltiplicati per trentuno
e multipli di due.

Mi senti?

Capisci che ti cerco anche quando ti sono accanto
e respiro del tuo stesso respiro?
che mi volgo, nel tuo volgerti
e incocco la freccia che ti colpirà
e colpendoti ti farà occhio ombelico, fune
albero, lontananza orizzonte e oscuro
oscuro oscuro oscuro salire e sentire
tra gli astri?

Ma tu non rispondi, e ascolti
il brusire degli inverni che sul mare
sono pieni di luce e di sale
e a volte di un vento così puro
che anche l'uomo ne diventa degno.
Guardami, sparisco, divento la tua pupilla
e tu la spuma, che mi bagna,
leggenda che non può più tacere né essere detta
se non con la musica
che i tuoi passi i tuoi salti
nel divenire e nell'essere fanno
nel corpo vivo dell'aria.

da *Nel corpo vivo dell'aria* (2009)

UN TEMPO NEL TEMPO

A Bino Rebellato

Un tempo nel tempo in cui non ero nato
mi ricordo di essere venuto anch'io
lungo lo stradone
con te e il tuo compagno di quarta
una mattina in bicicletta
sul campanile di Piazza San Marco
a Venezia

e ho ancora nel naso la neve
quando eri nel Brenta
da solo
Mi ricorda l'odore che hanno i tuoi libri
dispersi nelle cantine d'Italia

e quando ti tramutavi e sparivi
nella pianura
e avevi paura
di essere altro, quell'altro che eri
e non conoscevi – io ero dove tu eri

Ma adesso che sono nel tuo tinello
e ti guardo e ti ascolto
come se tu stesso fossi Cima da Conegliano o Chagall
imparo che sei stato tu a darmi il foglio
a dirmi il nome che ancora conservo
come un voler essere ciò che si è stati
e stiamo per essere e si è

da *Nel corpo vivo dell'aria* (2009)

VENEZIA

È luce purissima d'azzurro levantino
e mi racconti di chi ha giocato
e perso tutto per troppo amore
della vita anche un palazzo sorridi

Ed ecco riemergere sul tuo volto giovane antiche ferite
I secoli non sono successivi scorrono ancora
dispersi nei campi della città nel sangue
in qualche osteria come sopravvivenze di antichi dialetti familiari

d'improvviso mi chiedi dov'è il carcere femminile alla Giudecca
e altro e tanto hai negli occhi tanto troppo hai questo infinito
che si fa strada insieme al vaporetto in noi
ci supera e ci invita così lieve

Quanti anni ha l'aria?
e i tuoi passi che si allontanano
dalla stazione nel buio?

È la danza della mia fine?

No non per amore, come quando ero giovane, vorrei morire
ma salvandoti, ti dico a mente.
No non della mia buonanotte, mai.

Da *Berenice* (2014)